



DOWNSCALING, RIGHTSIZING

CONTRAZIONE DEMOGRAFICA E RIORGANIZZAZIONE SPAZIALE

XXIII Conferenza Nazionale SIU
Società Italiana degli Urbanisti

Torino, 21-23 Giugno 2020

CALL FOR PAPERS

TEMA DELLA CONFERENZA

“Dal 2015 la popolazione residente è in diminuzione, configurando per la prima volta negli ultimi 90 anni una fase di declino demografico.” (ISTAT, *Bilancio demografico nazionale, 2019*).

Declino demografico, invecchiamento della popolazione, calo del tasso di fertilità e dell’immigrazione, crescente emigrazione giovanile, abbandono delle aree interne. Sono i dati che pongono l’urbanistica italiana di fronte ad una fase nuova, certamente diversa da quella che ha generato gli strumenti della disciplina, e che impongono una presa d’atto.

Il paese che ci precede nelle classifiche mondiali per invecchiamento e diminuzione della fertilità, il Giappone, ha da tempo messo a fuoco le conseguenze per città e territori e identificato politiche conseguenti. Il declino demografico ha una geografia, non esente da eccezioni, polarizzazioni e nuove forme di competitività.

Nelle città le conseguenze – già in atto – sono la dismissione dei servizi pubblici, l’abbandono di aree residenziali e commerciali; nei territori spopolati, la crescita della foresta, l’abbandono di interi borghi. Eppure, il consumo di suolo non si ferma.

L’urbanistica italiana sa progettare piani di segno “meno”? Senza incrementi di abitanti teorici, senza utilizzo di suolo libero? Come “tornare indietro”, rispetto alle previsioni di un tempo passato?

Che cosa fare del patrimonio pubblico sottoutilizzato? Come riconfigurare il progetto urbano in un’ottica di surplus di servizi? Come ripensare lo stesso concetto di standard?

Come salvaguardare l’abitabilità dei territori, la loro infrastrutturazione e sicurezza, la coesione con le aree rurali? Come presidiare i luoghi patrimoniali, gestire città senza cittadini?

Qual è il ruolo delle istituzioni (il sistema delle competenze) e degli strumenti (politiche, tecniche e procedure)?

La decrescita non è un destino, è una situazione che richiede risposte politiche e tecniche: ridimensionare, riorganizzare, trovare la misura per ricrescere. L’urbanistica può fornire le risposte per trasformare questo processo in un percorso di innovazione territoriale.

“DOWNSCALING, RIGHTSIZING. Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale” è dunque il tema della XXIII Conferenza SIU, che si articola nelle Sessioni:

1. Tecniche urbanistiche per una fase di decrescita
2. Evoluzione istituzionale, nuovi strumenti e modelli di governance territoriale
3. Le politiche regionali, la coesione, le aree interne e marginali
4. Resilienza nel governo del territorio
5. Rigenerazione dello spazio urbano e trasformazione sociale
6. Patrimonio in azione
7. Il ritorno delle foreste e della natura, il territorio rurale
8. Piani e politiche per una nuova accessibilità
9. Innovazione tecnologica per la riorganizzazione spaziale

SESSIONI

1 TECNICHE URBANISTICHE PER UNA FASE DI DECRESCITA

Fare urbanistica oggi è conteso tra due ordini di problemi. Da un lato, i processi di profonda trasformazione che coinvolgono città e territori tra dinamiche di spopolamento, la presenza di un capitale fisso sottoutilizzato, in disuso o abbandonato, la crisi di alcune economie locali, una profonda diffusione di criticità e fragilità tanto ambientali quanto socio-culturali, la progressiva erosione di servizi e attrezzature pubbliche portano a reinterrogare le tecniche urbanistiche consolidate attorno ad un diverso paese e una diversa idea di sviluppo. Dall'altro, una generale incertezza e delegittimazione del soggetto pubblico e la contrazione di risorse per investimenti in capitale fisso hanno portato a sconfinamenti e contaminazioni del fare urbanistica (caratterizzati, altresì, da non occasionali invasioni da parte di altri campi del sapere e delle pratiche), con forti aperture verso l'attivazione e il protagonismo della società civile e all'intervento dei soggetti privati, mettendo in discussione strumenti e pratiche costruiti su un'idea forte di competenza e rappresentanza.

A fronte del riconoscimento di questa condizione di profonda metamorfosi del contesto fisico, sociale, economico e istituzionale che porta l'urbanistica a muoversi con passi incerti, la sessione intende far emergere diverse questioni che ruotano attorno all'urgenza di emancipazione delle tecniche urbanistiche e alla necessità di una rinnovata convergenza disciplinare sulle questioni di fondo, fra le quali la centralità dell'attore pubblico nei processi di governo del territorio a garanzia del perseguimento dell'interesse collettivo e del benessere delle comunità, mobilitando una riflessione culturale capace di rielaborare posture, temi, progetti e norme, sperimentazioni, strumenti e pratiche. In particolare si intende discutere dei mutamenti nelle forme del piano e del progetto urbano, delle norme e delle regole per la produzione di spazi pubblici e privati, servizi e attrezzature pubbliche, e della necessaria risignificazione di strumenti come zoning e standard, in relazione alla grande trasformazione in corso.

2 EVOLUZIONE ISTITUZIONALE, NUOVI STRUMENTI E MODELLI DI GOVERNANCE TERRITORIALE

La contrazione demografica, la sua concentrazione attorno ai maggiori centri metropolitani, il progressivo invecchiamento della popolazione e i fenomeni socioeconomici che ne derivano pongono nuove sfide per il governo delle

città e regioni in Europa. Come conseguenza di questi trend generali, le configurazioni istituzionali tradizionali sono sottoposte a stress, soggette a un progressivo ripensamento, nonostante una forte componente inerziale e vari gradi di dipendenza dal contesto. Questi processi di ridefinizione delle geografie amministrative esistenti e l'emergere di organizzazioni più flessibili e aperte pongono una serie di questioni in termini di *rescaling*, integrazione verticale e orizzontale e sussidiarietà, oltre che di nuovi strumenti di governo del territorio emergenti alla scala transnazionale, regionale e metropolitana. Allo stesso modo le nuove configurazioni istituzionali sollevano alcune criticità in relazione alla effettiva *accountability* dei processi decisionali che le caratterizzano.

In questo quadro, questa Sessione si prefigge di mettere in discussione temi classici ed emergenti di governo del territorio. Si presterà attenzione alle nuove soluzioni introdotte e i risultati visibili, a studi comparativi, così come a contributi di carattere teorico. Saranno trattati temi quali:

- nuove sfide e la necessità di adattamento della geografia e della strumentazione di governance;
- sperimentazioni collaborative, flessibili, *place-based* che affrontano la complessità dei nuovi scenari di sviluppo;
- meccanismi di riforma istituzionale e processi di diffusione delle politiche e degli strumenti a scala europea e internazionale;
- dinamiche di apprendimento e riflessione nel corso dei processi di *governance*.

3 LE POLITICHE REGIONALI, LA COESIONE, LE AREE INTERNE E MARGINALI

In Italia, la mappa dell'abbandono e delle situazioni territoriali in condizioni di fragilità ambientale, economica e socio-demografica è sempre più articolata e diffusa. Molte di tali situazioni trovano un riferimento solo parziale nelle geografie dei programmi nazionali ed europei per la coesione territoriale, spesso scontrandosi con rigidità interpretative e strumentali, e non rientrando né nei parametri e nei perimetri delle città metropolitane dinamiche, né in quelli stabiliti per le aree interne più marginali e oggetto di processi di spopolamento.

Pur riconoscendo le forti potenzialità della Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI), quello che la Sessione suggerisce è uno sguardo "fuori baricentro", più ampio, teso a sviluppare una riflessione su come le politiche regionali e di coesione possano essere ri-messe a fuoco, per intercettare e trattare le questioni sollevate da territori che presentano criticità e fragilità – anche potenziali – diversificate.

In questa prospettiva, la Sessione si propone di raccogliere riflessioni critiche su percorsi interpretativi, di "ricerca situata" e di progetto, legati a esperienze di sviluppo locale interne/esterne/prossime ai territori della SNAI, con il duplice

obiettivo di avviare la costruzione di:

- un'immagine spaziale dei territori “marginali” del nostro paese, fondata sulla rilettura delle loro diversificate potenzialità, risorse e capacità di reazione, e sulla messa a punto di strumenti qualitativi e quantitativi per la loro indagine;
- un quadro ragionato delle politiche e delle progettualità (in corso o in programma), che ne evidenzia l'efficacia e la portata innovativa nell'utilizzo dei fondi straordinari (anche nella prospettiva della prossima programmazione dei fondi strutturali), nelle pratiche di apprendimento all'interno delle istituzioni e degli attori territoriali, e nei processi di messa in rete di risorse, azioni e soggetti.

4 RESILIENZA NEL GOVERNO DEL TERRITORIO

I territori della contemporaneità sono interessati da radicali dinamiche di cambiamento che stanno compromettendo gli assetti consolidati dello spazio fisico, sociale e politico in cui viviamo. Diseguaglianze e tensioni sociali, declino demografico e dismissioni urbane, alterazioni degli equilibri ambientali pongono l'urbanistica di fronte a una indifferibile stagione di riforma per una riarticolazione progressiva del sistema valoriale della disciplina. In questo quadro di cambiamento ed incertezza, il paradigma della resilienza è oggi al centro del dibattito socio-culturale e delle agende politiche su scala internazionale sia per gestire le conseguenze dello sviluppo antropico sia per rispondere proattivamente alle emergenze ambientali e socio-economiche. Sebbene la condivisa posizione del dibattito teorico sul “pensiero resiliente” – definito nella sua accezione co-evolutiva come una proprietà strutturale dei sistemi territoriali correlata alle continue capacità di mutazione, auto-organizzazione, adattamento, trasformazione – rimane ancora aperta la sfida dell'integrazione dell'agire resiliente nelle pratiche di governo e di progetto della città, del territorio e del paesaggio. L'affermazione di una “stagione resiliente” per piani, progetti e politiche mette in campo un necessario corollario per una più efficace risposta verso l'adattamento di territori in transizione, richiamando ad una sostanziale innovazione culturale nel governo del territorio.

In questa prospettiva, obiettivo della Sessione è discutere attorno all'operatività del concetto di resilienza attraverso contributi teorici, anche supportati da buone pratiche, per mettere in luce i contenuti e la complessità del progetto di territori resilienti. La Sessione muove da alcune questioni al fine di dare slancio e concretezza alla discussione: (i) Come declinare con efficacia il concetto di resilienza nei processi di governo del territorio e nelle pratiche del progetto urbanistico contemporaneo? (ii) Come costruire modelli efficaci per la rappresentazione delle dinamiche in atto capaci di innovare le politiche spaziali in risposta ai cambiamenti globali? (iii) In che modo la misura e la valutazione

della resilienza possono supportare il governo del territorio ai differenti livelli e nelle sue differenti fasi di attuazione? (iv) Con quali forme costruire conoscenza e *governance* adattiva per la resilienza dei territori, in un contesto istituzionale di apprendimento attivo e di innovazione sociale? (v) Come ridefinire le nozioni di rischio, vulnerabilità e fragilità nelle strategie cognitive e progettuali per il territorio contemporaneo?

5 RIGENERAZIONE DELLO SPAZIO URBANO E TRASFORMAZIONE SOCIALE

In un contesto che delinea da un lato fenomeni di contrazione demografica e dall'altro una mutazione strutturale del mercato immobiliare, i processi di trasformazione della città si misurano con diverse problematiche: la debolezza delle istituzioni, il taglio delle risorse economiche e degli investimenti pubblici, ma anche una società nella quale crescono le disuguaglianze e che diventa sempre più plurale e polarizzata, con bisogni e forme di vita differenziate e in costante ridefinizione. La crescita insediativa e lo sviluppo urbano vengono quindi messi in discussione e il progetto urbanistico si modifica a favore di processi e pratiche di rigenerazione urbana lontane dalla programmazione complessa del secolo scorso, ma che sempre più frequentemente si definiscono come azioni puntuali, episodiche e fortemente localizzate. Le aree interessate da questi interventi sono diverse, come lo sono i contesti sociali e culturali nei quali si trovano, portando ad inevitabili fenomeni di esclusione di alcuni spazi che rimangono intrappolati nell'attesa della trasformazione o dell'investimento. Lo sviluppo urbano è quindi segnato da uno scenario di incertezza e frammentazione, con situazioni differenziate tra le diverse realtà e con effetti evidenti.

Osservare questi processi risulta necessario per provare a comprendere il cambiamento in atto. Spesso si raccontano casi esemplari e definiscono best-practices con toni celebrativi. Meno frequentemente si entra nel merito del processo negoziale (e conflittuale) che li attraversa. All'interno di questi processi, infatti, la moltitudine di attori coinvolti ridefinisce il proprio ruolo e il funzionamento delle istituzioni, mettendo in campo alcune questioni riguardo al ruolo del progetto urbano e dei piani urbanistici, anche in relazione alla molteplicità di diritti inespressi e alla dialettica difficile tra innovazione e inclusione sociale.

Risulta quindi necessario quanto più urgente riflettere sulle modalità operative che permettono di misurarsi con il territorio e le sue pratiche ponendo attenzione alla dimensione del disegno urbano, dei progetti fisici di rigenerazione urbana, delle politiche e delle forme di regolazione che possono contribuire a governare efficacemente questi processi e a creare "innovazione" dentro un modello ormai obsoleto di "fare città".

6 PATRIMONIO IN AZIONE

La consapevolezza dei limiti alla crescita sposta l'attenzione sulle dinamiche che interessano il patrimonio costruito, fino ad affermare la trasformazione dell'esistente come il principale orizzonte in cui si fa città e prende forma l'abitare. Un fare che vede il patrimonio sottoposto a processi di riuso e adattamento, contesi in arene di interessi spesso conflittuali. Perdita e cambiamento sono compresenti nell'azione di trasformazione e sono i fondamenti del riconoscimento di valore del patrimonio, oggi sempre più reclamato da coloro che vogliono interpretarlo, abitarlo e rappresentarlo. Il confronto con il patrimonio è caratterizzato dall'inevitabilità della perdita e si traduce nella tensione tra la "promessa di futuro" che essa contiene e la conservazione del passato. La sessione vuole sollecitare contributi che mettano in tensione il "potenziale di futuro" costituito dal patrimonio con alcune principali questioni e istanze, come: a) il mutamento dei modi di abitare il patrimonio residenziale esistente - dalla ridefnizione delle superfici abitative, alle strategie di intervento; b) la domanda e la dotazione di nuovi spazi del *welfare*; c) la costruzione di programmi funzionali temporanei e permanenti come fattore di successo nelle operazioni di trasformazione del patrimonio ereditato; d) l'attivazione istituzionale e di comunità; e) le forme di sinergia tra azione pubblica e investimenti privati come condizione di successo per le operazioni di risignificazione del patrimonio, con particolare riferimento a beni e luoghi di elevato valore paesistico e monumentale. Attraverso queste principali questioni, l'attenzione vuole andare non sul patrimonio come oggetto fisico, o come bene economico, ma sul suo portato culturale, sulla sostenibilità dei processi che sottendono il suo uso e la sua messa a valore, spingendoci verso una visione diversa di ciò che stiamo ereditando.

7 IL RITORNO DELLE FORESTE E DELLA NATURA, IL TERRITORIO RURALE

La foresta avanza: "storico sorpasso" della superficie forestale rispetto a quella utilizzata a seminativi, prati o pascoli; il 15,4% delle variazioni d'uso del territorio italiano riguarda la rinaturalizzazione di superfici agricole (ISPRA, 2018). L'interfaccia urbano-rurale apre margini di contatto con la natura incolta. Il rinselvaticamento è uno scenario plausibile e gestibile per una fase di decrescita? Può essere progetto? Quali ecologie, quali rischi? Intanto, anche le città pianificano l'aumento di superfici "verdi" (esterne ed interne: *unsealing*), pur in una fase di riduzione di risorse pubbliche, individuando meccanismi diversi. La foresta si fa anche "urbana" e avanza in città, carica di attese multiformi, rimedio ambientale e gestionale. Ma l'immaginario del bosco

urbano è ancora da sviluppare. E le crescenti azioni di piantamento, incoraggiate dalla legge sul verde urbano, non sempre inserite in un disegno spaziale (i piani del verde?).

Al verde è anche richiesto non solo di produrre una varietà di benefici ambientali (clima acque biodiversità), ma anche di accogliere gli usi di gruppi sociali diversificati, spazi per stili di vita salutari, spazi di soggiorno per i migranti, spazi per la produzione di cibo.

La frammentazione delle domande e degli immaginari si riflette anche sullo spazio rurale, su cui si proiettano attese urbane: parchi agricoli, ciclovie, aziende agrituristiche (+32,1% tra 2007 e 2017), comunità “neorurali”, marchi territoriali e produzioni di nicchia, etc.

Qual è allora il significato della ruralità? Quali configurazioni socio-spaziali si generano dagli intrecci tra il locale e le relazioni transnazionali, portato delle attività produttive nelle arene globali, dei flussi migratori (ancora importanti nelle aree rurali) che configurano comunità ed *enclaves*?

La sessione ragiona su questi fenomeni cercando di riflettere attorno al ruolo dell'urbanistica e alle possibili strategie di governo del territorio con riferimento a: (i) il senso e il significato dei territori rurali contemporanei; (ii) i processi di *rewildening* dei territori dell'abbandono, le logiche e caratteri delle loro riconfigurazioni; (iii) la produzione e la gestione del verde urbano in contesti di *shrinkage*.

8

PIANI E POLITICHE PER UNA NUOVA ACCESSIBILITÀ

Contrazione demografica, redistribuzione dei residenti dai capoluoghi alle cinture metropolitane, nuove forme di mobilità e di consumo, deficit strutturali e riduzione delle risorse pubbliche: sono alcune delle sfide che impongono un ripensamento della pianificazione per l'accessibilità del territorio.

La crescente difficoltà di garantire fondi non solo per gli investimenti in nuove infrastrutture, ma anche per la semplice manutenzione di quelle esistenti, riporta al centro il tema dell'integrazione delle politiche della mobilità con quelle urbane e di governo del territorio, per favorire forme di mobilità e stili di vita più sostenibili. Alla scala urbana come a quella metropolitana, la pianificazione territoriale e urbanistica può promuovere un maggior utilizzo del trasporto collettivo, ad esempio sviluppando sistemi policentrici incardinati sulle stazioni delle linee di forza, secondo l'approccio del *transit oriented development*. Alla scala di quartiere, il ridisegno dello spazio pubblico può a sua volta concretamente contribuire a una mobilità più sostenibile, mediante forme che diano maggiore priorità agli spostamenti non motorizzati e sappiano rendere compatibili le nuove forme di mobilità elettrica e micromobilità con la qualità e vivibilità dello spazio urbano.

La prospettiva della resilienza, nel sottolineare la necessità di assicurare l'accesso ai servizi fondamentali anche in (sempre più frequenti) situazioni di emergenze e calamità naturali, pone l'obiettivo di ridurre le esigenze di mobilità, nei contesti urbani densi, e ancor più in quelli rurali e a bassa densità. Da un lato, forme di condivisione collaborativa dal basso, di comunità, possono dimostrarsi efficaci nel ridurre la dipendenza dall'automobile; dall'altro lato, le innovazioni tecnologiche possono apportare un contributo in tal senso grazie all'utilizzo di infrastrutture telematiche. In quest'ultima prospettiva, l'integrazione della dotazione territoriale di infrastrutture per la mobilità, per l'energia e per la comunicazione a banda larga costituisce un'ulteriore sfida verso il coordinamento delle forme settoriali di pianificazione.

9 INNOVAZIONE TECNOLOGICA PER LA RIORGANIZZAZIONE SPAZIALE

Le reti di sensori e l'Internet delle cose costituiscono canali sempre più importanti per la raccolta di dati, in grado di influenzare la struttura stessa del territorio e le pratiche urbane. Allo stesso modo, la *datafication* dei servizi, le tecniche avanzate di analisi e di visualizzazione, rappresentano strumenti di costruzione della conoscenza e di supporto alle decisioni imprescindibili per affrontare le grandi sfide globali. Cambiamento climatico, transizione energetica, crescita dell'urbanizzazione e spopolamento delle aree fragili sono alcune delle sfide che possono avvantaggiarsi dello sviluppo delle tecnologie e la diffusione dell'informazione digitale.

La Sessione ha un duplice obiettivo:

- fare il punto sui processi e i prodotti digitali che modellano le città, riflettendo sull'interazione tra l'ambiente digitale, quello materiale e le rispettive implicazioni. Gli argomenti trattati comprendono lo sviluppo di sensori urbani, le innovazioni nella distribuzione dei beni e dei servizi e nella gestione del patrimonio costruito. Si intende evidenziare come le tecnologie digitali possano supportare le scelte in ambiente urbano concorrendo alla progettazione e modellazione degli spazi e discutere le criticità per la giustizia, l'inclusione, l'accesso, la privacy, etc.;
- esaminare il contributo dell'analisi e visualizzazione dei geo-dati nei processi di governo e di gestione del territorio, anche con riferimento al paradigma della *Smart City*, alle potenzialità e i limiti di approcci quali *open data*, *citizen science* e *wiki-planning*.

ABSTRACT

Gli abstract non devono superare le **3.000 battute (spazi inclusi)** e devono contenere i seguenti dati:

- a. titolo, autore/i (in numero massimo di quattro), recapiti, affiliazione;
- b. tre parole chiave;
- c. indicazione di una prima e di una seconda preferenza rispetto alla Sessione;
- d. tesi sostenuta, principali argomentazioni, metodologia (studio di caso/ comparazioni, etc.), esiti attesi.

NB: Ogni autore non può presentare più di due abstract ma può comparire come co-autore di paper presentati da altri partecipanti.

I paper dei partecipanti in regola con il pagamento della quota di iscrizione e presentati alla Conferenza saranno pubblicati in un volume con codice ISBN edito da SIU e Planum Publisher.

Inoltre, saranno segnalati i migliori paper di autori under 40 per ciascuna sessione.

SCADENZE E MODALITÀ DI INVIO

Gli **abstract** dovranno pervenire entro il **10 gennaio 2020** attraverso la piattaforma dedicata alla Conferenza. La piattaforma è accessibile all'indirizzo: www.axeacongress.com/congressi/siu2020/it/.

Il comitato scientifico SIU darà comunicazione agli interessati dell'accoglimento delle proposte entro l'**1 marzo 2020**.

I **paper** - di lunghezza non superiore a **20.000 battute (spazi inclusi)**, oltre eventuali figure e tabelle - dovranno essere caricati entro il **15 maggio 2020** attraverso la stessa piattaforma in formato PDF.

Il programma generale sarà pubblicato entro la fine del mese di maggio. I coordinatori delle Sessioni daranno indicazioni di dettaglio sulle modalità di discussione dei contributi inviati.

SITO E CONTATTI

Sito della Conferenza: www.axeacongress.com/congressi/siu2020/it/

Segreteria scientifica: conferenzasiu2020@gmail.com

Segreteria organizzativa: siu2020torino@axeacongress.com

COSTI DI ISCRIZIONE

Tutti i partecipanti alla XXIII Conferenza SIU di Torino – inclusi Chair e Discussant – devono versare le quote di iscrizione distinte in:

Partecipazione alla **sola Conferenza**

Senior 210€ | Junior 120€

ridotti a 190€ e 100€ se versati entro il 30 marzo 2020

Partecipazione alla **Conferenza per Soci SIU**, individuali o affiliati a un Socio istituzionale

Soci Senior 180€ | Soci Junior 100€

ridotti a 160€ e 80€ se versati entro il 30 marzo 2020

Partecipazione alla **Conferenza + Iscrizione individuale a SIU** per il 2020

Senior 260€ | Junior 140€

ridotti a 240€ e 120€ se versati entro il 30 marzo 2020

Cena sociale

35€ con adesione e pagamento entro il 15 maggio 2020

* Sono considerati Senior il personale di ruolo di atenei e pubbliche amministrazioni di qualsiasi età, nonché tutti i partecipanti maggiori di anni 40.

** L'elenco dei Soci istituzionali SIU è pubblicato sul sito: www.societaurbanisti.it

MODALITÀ DI PAGAMENTO

La quota di **iscrizione alla Conferenza** deve essere versata deve essere versata entro la data di invio del paper e comunque – anche per gli uditori – entro la scadenza del 15 maggio 2020.

Sarà possibile effettuare il pagamento secondo le consuete modalità: bonifico bancario (da preferire) o carta di credito (attraverso la piattaforma della Conferenza). I dati per il pagamento saranno comunicati successivamente, contestualmente all'accettazione dell'abstract.

Non sarà possibile accettare iscrizioni nei giorni della Conferenza, né accettare pagamenti in contanti.

NB: Il conto bancario dedicato alla conferenza non è il consueto conto corrente di SIU utilizzato nelle precedenti edizioni e che resta valido per il pagamento delle quote associative.

I posti disponibili per la **cena sociale** sono limitati ed è quindi richiesta l'adesione e il pagamento entro il 15 maggio 2019.

Non sarà possibile accettare adesioni nei giorni della Conferenza.

SEDI E PROGRAMMA GENERALE

Politecnico di Torino, Sede Centrale e Cittadella: Plenarie, Sessioni tematiche
Castello del Valentino: YOUNGERSIU 2020, Cena sociale (da confermare)
Torino Urban Lab: YOUNGERSIU 2020, Reception

Sabato 20 Giugno

9:00 - 21:30	Workshop YOUNGERSIU 2020
--------------	--------------------------

Domenica 21 Giugno

9:00 - 18:00	Workshop YOUNGERSIU 2020
18:00 - 19:30	Tavola rotonda <i>Pianificare la "città in contrazione"</i>
19:30 - 20:30	Reception della Conferenza e registrazioni

Lunedì 22 Giugno

8:30 - 9:30	Apertura delle registrazioni
9:30 - 13:00	Plenarie
14:30 - 17:30	Sessioni tematiche
18:00 - 19:00	Assemblea dei Soci
20:00	Cena sociale

Martedì 23 Giugno

9:00 - 16:00	Sessioni tematiche
16:30 - 18:00	Premio "Giovanni Ferraro" per tesi di dottorato Plenaria e chiusura dei lavori

YOUNGERSIU 2020

Pianificare la "città in contrazione". Pratiche di ricerca e traiettorie progettuali

Per maggiori dettagli sul Workshop YOUNGERSIU 2020, si invita a visitare la pagina dedicata all'iniziativa sul sito della Conferenza e a scaricare la **Call for Applications**.

**XXIII Conferenza Nazionale SIU
(Torino, 21-23 Giugno 2020)
Società Italiana degli Urbanisti**

In collaborazione con:

**Dip. Interateneo di Scienze, Politiche e Progetto del
Territorio del Politecnico e Università di Torino**

Responsabile scientifico della Conferenza:

Claudia Cassatella

Comitato scientifico, Giunta Esecutiva della Società

Italiana degli Urbanisti: Maurizio Tira (Presidente),
Maurizio Carta, Claudia Cassatella, Giovanni Caudò, Paolo
La Greca, Giovanni Laino, Anna Marson, Stefano Munarin,
Gabriele Pasqui, Camilla Perrone, Corrado Zoppi

**Comitato locale, Dipartimento Interateneo di Scienze,
Politiche e Progetto del Territorio:**

Cristina Bianchetti, Grazia Brunetta, Ombretta Caldarice,
Nadia Caruso, Federica Corrado, Giancarlo Cotella,
Antonio Di Campli, Carolina Giaimo, Umberto Janin
Rivolin, Fabrizio Paone, Elena Pedè, Angelo Sampieri,
Loris Servillo, Luca Staricco, Maurizio Tiepolo, Ianira
Vassallo, Angioletta Voghera

Comitato organizzatore:

Federica Bonavero, Claudia Cassatella, Ombretta
Caldarice, Nadia Caruso, Giancarlo Cotella, Luca Lazzarini,
Elena Pedè, Ianira Vassallo, Elisabetta Vitale Brovarone

Progetto grafico: Federica Bonavero

Segreteria SIU: Giulia Amadasi

Segreteria organizzativa della Conferenza:

AXEA Congressi Eventi

SIU - Società Italiana degli Urbanisti
c/o DASTU Dipartimento di Architettura e Studi
Urbani - Politecnico di Milano
Via Bonardi 3, 20133 - Milano
Tel. 02.2399.5406 - Fax. 02.2399.5435
e-mail: segreteriasiu.diap@polimi.it
www.siu.bedita.net